



AlUla, il mito che rinasce per la Saudi Vision 2030

Prende forma in Arabia Saudita un masterplan grande quanto il Belgio, a servizio di comunità locale e turismo globale, passando per il design

ALULA (ARABIA SAUDITA). “*Se siamo bravi costruiremo il mito di AlUla*”, ha affermato Florian Boje, durante la masterclass tenuta in occasione dell’inaugurazione della mostra “Mawrid: Celebrating Inspired Design” [vedi box al fondo] nel **Design Space AlUla**, una **galleria permanente** progettata da **Giò Forma con Black Engineering** nel cuore dell’[AlJadidah Arts District](#) per offrire sale espositive e spazi per laboratori e archivi dedicati al design. L’edificio, progettato in **acciaio corten e vetro**, è un omaggio ai portali frangivento ampiamente utilizzati negli edifici del quartiere circostante. Un quartiere che è stato oggetto negli scorsi anni di una velocissima azione di set design per conformarlo al suo nuovo ruolo epicentrico rispetto alla valle di AlUla.

Si tratta, in realtà, della **ricostruzione di un mito** che ha le sue radici in una valle situata a 1.100 km a nord-ovest di Riyadh, racchiusa tra imponenti alture di arenaria rossa e *harrats* vulcanici, e che comprende i resti di una vasta oasi in terra cruda protetta da mura fondata lungo la Via dell’incenso. Un mito che **risale ad un passato lontano**, quando l’Old Town di AlUla ancora non esisteva, e quando, invece, Lihyan e Dadan erano le capitali degli omonimi

regni, poi passati sotto l'influenza nabatea all'epoca della costruzione di [Hegra](#), la seconda città più importante del regno, dopo Petra, e l'avamposto più meridionale dell'Impero romano, oggi sito Unesco quale Patrimonio mondiale dell'umanità. Si tratta di un mito fondato su di un fiume episodico, il Wadi al-Qura o Wadi dei villaggi, perché, lungo il suo corso, l'uso di sofisticate tecniche di raccolta e regimentazione dell'acqua ha permesso l'insediamento in quelli che sono stati i principali luoghi di sosta lungo i percorsi commerciali provenienti dallo Yemen e lungo quelli religiosi verso La Mecca.

Un masterplan grande quanto il Belgio

Un **mito che oggi si vuole rilanciare**, all'interno della **Saudi Vision 2030** attraverso un masterplan di estensione simile alla superficie del Belgio che ha come **fulcro** proprio il **Design Space AIUla**, spazio in cui esplorare i processi creativi che influenzano le diverse discipline del progetto, dall'architettura e pianificazione urbana, al design e alla grafica, attraverso la suggestione del paesaggio naturale e culturale della valle.

Il **masterplan Journey Through Time** di **Prior + Partners** si articola su di una **sequenza di cinque aree** distinte (**Old Town, Dadan, Jabal Ikamah, Nabataean Horizon e Hegra**) che si estendono per 20 km lungo il Wadi al-Qura rinominato "Wadi dell'ospitalità" e delinea un **piano volto allo sviluppo delle principali aree storiche della valle**. Quindici nuovi epicentri, tra cui musei, gallerie e centri culturali, fungeranno da punti di riferimento dei singoli distretti, mentre la sezione di 9 km della Old Town sarà completamente rigenerata nell'ottica della AIUla Sustainability Charter: al suo interno, il progetto di Prior + Partners in collaborazione con l'altro studio britannico **Allies and Morrison** per l'AIUla's Cultural Oasis District, che costituisce il cuore del masterplan, prevede **il restauro dell'interfaccia col palmeto** dell'Aljadidah Arts District e la **trasformazione dell'Old Town in un museo a cielo aperto** in cui ospitare hotel e strutture commerciali. Una tramvia a basse emissioni di carbonio lunga 46 km collegherà l'aeroporto internazionale di AIUla ai cinque poli ripercorrendo il tracciato della [ferrovia dell'Hegiaz](#), costruita dagli Ottomani per favorire il viaggio dei pellegrini verso la Mecca.

Ciascun polo offrirà un'accoglienza e un'atmosfera peculiare, diversificata e su misura, da hotel e resort ecoturistici a lodge di lusso e fattorie nei canyon scavate nella roccia arenaria. Tra questi il **resort** progettato da **Ateliers Jean Nouvel**, scavato nelle montagne della [Riserva naturale di Sharaan](#); l'Azulik Eco Resort di **Roth Architecture**, che richiama forme organiche

cristallizzate create dal vento sul fondo del wadi e integra spazi museali a spazi di ospitalità nell'ambiente desertico; e il Chedi Hotel progettato da [Giò Forma con Black Engineering](#) nel sito Unesco di Hegra, trasformando i resti della stazione ferroviaria storica dell'Hegiaz, del forte e di altri edifici storici in un hotel a sei stelle.

Si tratta di un **masterplan dinamico**, che è stato recentemente ampliato verso sud, arrivando ad inglobare l'area di Khaybar, dove anche lo studio di **Foster + Partners** è stato chiamato a progettare una rete paesaggistica di piccoli interventi che contribuiranno ad uno sviluppo olistico della regione; un masterplan che si sta modificando con l'interazione degli esperti di varie discipline che lavorano per la [Royal Commission for AlUla](#) (RCU) per rivelarne la storia e che si sta implementando con alcune architetture iconiche che, amplificando i caratteri del luogo, ambiscono a trasformare la valle in uno dei nuovi poli turistici della Saudi Vision 2030.

Spazi inclusivi per la comunità

Una narrazione che ha l'obiettivo di **realizzare spazi inclusivi per la comunità locale**, ma che mira soprattutto a raggiungere un'audience più ampia, attraverso i social che intercettano la comunità globale. Ne è esempio la [Maraya Concert Hall](#) (progetto di **Giò Forma con Black Engineering, MMG KSA e GAP Progetti**), un teatro polivalente che, con 9.740 mq di pareti riflettenti, è **l'edificio a specchi più grande del mondo** (già ufficialmente Guinness World Record), che si fonde con l'ambiente circostante riflettendo le texture naturali e i colori mozzafiato di AlUla. In grado di ospitare concerti ed eventi in un'area di enorme valore archeologico e paesaggistico, all'interno della quale si mimetizza completamente riflettendo il paesaggio circostante, il suo valore per le condivisioni in rete è stato stimato in diversi milioni di dollari all'anno. Sono numerosissime anche le condivisioni delle immagini delle opere esposte nel Wadi AlFann per la terza edizione del [Desert X AlUla](#), in programma dal 9 febbraio al 23 marzo, anch'esso parte dell'AlUla Arts Festival.

A margine

Una mostra per fare il punto su design, architettura, pianificazione

["Mawrid: Celebrating Inspired Design"](#), curata da Sara Ghani e inaugurata durante l'[AlUla Arts](#)

[Festival](#), filtra, attraverso il prisma dei paesaggi culturali e naturali di AIUla, le pratiche creative del nord-ovest dell'Arabia Saudita nell'ecosistema internazionale del design. L'allestimento a cura di [Atelier Brückner](#) nel Design Space AIUla, uno spazio dinamico realizzato per esporre i progetti che contribuiranno alla creazione dell'identità futura di AIUla, introduce una narrazione che intreccia opere recenti che spaziano dal design, all'architettura fino alla pianificazione urbana, presentandone il procedimento creativo e la realizzazione.

I progetti in mostra includono il citato teatro polivalente di Maraya progettato da Giò Forma e Black Engineering; i piani per la ristrutturazione di Madrasat Addeera, il primo centro artistico e di design di AIUla, realizzati dallo studio Hopkins Architects; l'Azulik Eco Resort progettato da Roth Architecture; la ristrutturazione della Moschea Ammar Bin Yasser da parte dello studio SAL Architect; e l'AIUla's Cultural Oasis District Masterplan, progettato da Prior + Partners in collaborazione con Allies and Morrison.

La mostra include anche i progetti finalisti della seconda edizione dell'AIUla Design Award (Imane Mellah, Teeb, Sara Kanoo e Shaddah Studio) e una rappresentanza dei partecipanti alla prima edizione dell'AIUla Design Residency (bahraini-danish, Hall Haus, Studio Leo Orta, Studio Raw Material e Leen Ajlan), oltre al progetto di visual identity per il Design Space AIUla realizzato da [Pascal Zoghbi](#) dell'agenzia 29Letters di Madrid con Clara Sancho Studio, che trae ispirazione dalle antiche iscrizioni a Jabal Ikma e dai caratteristici portali frangivento di AlJadidah.

Il programma inaugurale, che si è svolto tra il 15 e il 17 febbraio 2024, ha incluso presentazioni, masterclass e laboratori incentrati sul ruolo del Design Space AIUla come punto di scambio ecosistemico di conoscenze sull'innovazione, la conservazione del patrimonio, la materialità contestuale e la pianificazione urbana integrata. Il programma ha incluso le relazioni di [Paul Cocksedge](#) (focalizzata su di un pensiero progettuale che pone al centro esperienze d'interazione che hanno un effetto positivo sulle persone) e di [Bruno Moser](#) per Foster + Partners (incentrata su di un approccio sostenibile e olistico al progetto urbano, basato su piccoli interventi che possano avere un impatto a grande scala). La mostra rimarrà aperta fino all'1 giugno 2024.

About Author



Giulia Annalinda Neglia

Laureata in Architettura nel 1999, è professoressa associata di Architettura del paesaggio presso il Politecnico di Bari, dove ha coordinato numerosi gruppi di ricerca in lavori sul campo e studi in Medioriente e Nord Africa.

Autrice di oltre 150 pubblicazioni, tra cui 6 monografie e 3 curatele, ha ricevuto borse di studio da enti di ricerca internazionali (tra cui DAAD e Fondazione Max van Berchem) ed è stata borsista di post-dottorato presso l'Aga Khan Program for Islamic Architecture del Massachusetts Institute of Technology. Socia ICOMOS e AIAPP, svolge attività di consulenza scientifica per società ed enti internazionali tra cui UNESCO, UN-Habitat e ICOMOS

[See author's posts](#)

[**+** Condividi](#)